

L'ANALISI

I dieci numeri che si dovrebbero conoscere

1) Il reddito di cittadinanza ha un impatto negativo sul pil del Paese. Il suo inventore e presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, ha proposto e fatto approvare una misura con moltiplicatore della spesa pubblica negativo pari a 0,6: si spende 100 per far rientrare 60 (Def, pag. 35). 2) Quota 100: invece di far entrare nuovi occupati al posto dei neopensionati, ha un impatto negativo sulla occupazione (Def, pag. 37). 3) Il debito pubblico è al suo massimo storico, sia in valore assoluto, sia in rapporto al pil. 4) Lo spread da mesi sopra 250 blocca il credito e gli investimenti privati, brucia i risparmi degli italiani: chi ha dovuto vendere per necessità i titoli di Stato ha perso oltre il 20%; una patrimoniale già pagata e purtroppo a fondo perduto. 5) Con il livello attuale dello spread tra pochi mesi lo Stato avrà speso, solo di «maggiori interessi», praticamente la stessa cifra che serviva per costruire l'intera Tav. 6) L'indice della fiducia di imprese e consumatori è in continuo calo, di conseguenza non si spende e non si investe. 7) Per far tornare i conti per il 2019 si erano ipotizzati 18 miliardi di privatizzazione.

DI MARCELLO GUALTIERI

Per capire dove è stata ficcata l'Italia

Realizzati ad oggi: zero, se va bene arriverà un miliardo. 8) Per il 2020 mancano già oltre 40 miliardi. In questo contesto parlare di flat tax (con il crollo delle entrate per il primo anno) è una presa in giro. 9) Il ministro **Luigi Di Maio** ha in mente una politica industriale basata su arance spedite via aereo in Cina, su 1,5 milioni al giorno di perdite dell'Alitalia messe a carico dei contribuenti, sul no alla ricerca del gas nell'Adriatico, mentre dall'altra parte dell'oceano **Donald Trump** impone dazi e minaccia ritorsioni per chi compra petrolio e fa affari con l'Iran (come le imprese italiane). 10) Infine, ma non per ultimo, a ottobre **Mario Draghi** lascerà la guida della Bce, senza che lo Stato italiano sia riuscito a mettere un po' in ordine i suoi conti, nonostante le misure straordinarie ritagliate su misura per questo scopo.

Il ministro Tria, con la stessa onestà intellettuale con la quale ha messo nero su bianco i disastrosi effetti delle misure di politica economica, dovrebbe dimettersi subito e staccare la spina al Governo.

© Riproduzione riservata

IMPROVE YOUR ENGLISH

Ten numbers you should know

1) Universal basic income has a negative impact on the country's GDP. Its inventor and president of INPS, Pasquale Tridico, proposed and approved a measure with a NEGATIVE public spending multiplier of 0.6: 100 is spent to give back 60 (Def, p. 35). 2) Quota 100: instead of letting new employees replace the newly retired, it has a negative impact on employment (Def, page 37). 3) The public debt is at its historical maximum, both in absolute terms and in relation to GDP. 4) The spread over 250 for months blocks credit and private investments, burns the savings of Italians: those who had to sell government bonds for necessity lost over 20%; an asset tax paid in advance and unfortunately non-refundable. 5) At the current spread level, in a few months, the State will have spent, only on «greater interests», the same amount necessary to build the entire high-speed train railway. 6) The index of business and consumer confidence keeps declining people consequently do not spend and do not invest. 7) In 2019, the government considered privatizing 18 billion euros of public assets just to make ends meet.

To understand where Italy has been shoved

Made to date: zero, if it goes well, one billion will enter. 8) There are already over 40 billion euros missing in 2020. In this context, talking about flat tax (with the collapse of the revenue in the first year) is a mockery. 9) The Minister, **Luigi Di Maio**, has in mind an industrial policy based on oranges sent by plane to China while Alitalia loses 1.5 million per day (borne by taxpayers). He says no to gas search in the Adriatic sea, while on the other side of the ocean, **Donald Trump** applies tariffs and threatens retaliation for those who buy oil and do business with Iran (like Italian companies). 10) Last but not least, **Mario Draghi** will leave the leadership of the ECB in October, and Italy did not succeed to make ends meet, despite the extraordinary measures tailored to this purpose.

Minister Tria with the same intellectual honesty he put on paper the disastrous effects of his economic policy measures, should immediately resign, and pull the plug of the Government.

© Riproduzione riservata
Traduzione di Carlo Ghirri

IL PUNTO

Un'auto elettrica Tesla ha preso fuoco in un garage sotterraneo

DI SERGIO LUCIANO

«Abbiamo immediatamente inviato un team sul posto e appoggiamo le autorità locali per stabilire i fatti. Da quanto ne sappiamo adesso, nessuno è rimasto ferito»: come siamo contenti, grazie alle rassicurazioni della Tesla. Rassicurazioni diramate dopo che un video postato l'altro giorno sul social network cinese Weibo faceva vedere chiaramente, senza dubbi di autenticità o manipolazione, una Tesla bianca parcheggiata accanto ad altre auto che all'improvviso ha cominciato a emettere fumo dal fondo e dopo solo circa 6 secondi è stata completamente avvolta tra le fiamme. Il tutto, in un parcheggio sotterraneo a Shanghai, con un enorme rischio di propagazione dell'incendio.

L'incidente non ha avuto vittime ma ripropone con evidenza l'enorme, dissimulato problema che incontrerà l'ormai galoppante diffusione delle auto elettriche: l'infiammabilità delle batterie al litio.

Non che i carburanti tradizionali non siano infiammabili: ovviamente lo sono, eccome. Ma non reagiscono agli urti, né auto-esplosione, con la stessa sensibilità che spesso il litio dimostra. E comunque il confronto batterie-benzina

Dimostrando che le batterie al litio non sono sicure

dever essere particolarmente severo, perché i produttori delle auto elettriche promettono sulle loro vetture prestazioni fantastiche e livelli complessivi di sicurezza impareggiabili dalle auto convenzionali. E le promesse vanno mantenute.

Ancora oggi chiunque abbia un'automobile a Gpl sa che non può parcheggiarla in garage sotterranei perché quel gas, più pesante dell'aria, in caso di fughe ristagna e diventa una miscela esplosiva pericolosissima; chi adotti auto a metano sa che i serbatoi sono pesantissimi perché quel gas va stivato ad

altissima pressione e il rischio di un'esplosione sarebbe molto forte se appunto le bombole non fossero corazzate. Dunque, ogni tecnologia presenta le sue controindicazioni. E non offre sempre i vantaggi promessi. Per esempio l'auto elettrica (che peraltro sicuramente si affermerà, è incerto solo il «quando») ridurrà l'inquinamento acustico e i cattivi odori urbani, ma non l'inquinamento da CO₂; quello nasce dalle emissioni legate alla produzione di energia elettrica, quella con cui si ricaricano le batterie. Dunque perché noi si viaggi in auto è comunque stato necessario emettere CO₂.

E la vera battaglia ambientalista a livello globale andrebbe giocata tutta sull'adozione delle fonti rinnovabili in luogo di quelle fossili, e non sul passaggio all'auto elettrica, che sostanzialmente è solo un modo con cui l'industria dell'auto sta rilanciandosi avendo ormai raggiunto una tale qualità (e durata) standard con le vetture e i motori tradizionali da non poter più crescere senza cambiare formula.

LA NOTA POLITICA

Legittima difesa, è un colpo per Salvini

DI MARCO BERTONCINI

C'è voluto quasi l'intero mese previsto dalla Costituzione perché il Colle promulgasse la legge cosiddetta sulla legittima difesa. Il capo dello Stato ha firmato, senz'altro con sofferenza, rassegnandosi a una lettera d'accompagnamento che mutua un uso appagante le riserve del presidente di turno senza inficiare l'entrata in vigore.

Se guardiamo al puro lato politico, è un successo per Matteo Salvini, il quale non ha mancato di rendere un parco omaggio istituzionale («Ascolto con interesse estremo i rilievi del capo dello Stato»), prontamente seguito dalla soddisfazione per quel che conta, hic et nunc. Salvini infatti è andato avanti chiarendo: «Ma la legittima difesa è legge dello Stato». Nella frase conta soprattutto la breve avvertiva iniziale, quel «ma» che tradotto in soldoni significa: «Il presidente ha firmato, non ha ritenuto

di rinviare la legge alla Camera, ci sarà tempo per valutare se introdurre qualche modificazione, intanto ci teniamo il provvedimento quale da noi voluto».

Si vedranno più avanti le interpretazioni che i giudici forniranno del provvedimento, fino a eventuali interventi della Corte costituzionale, palesemente adombrati dal presidente nel raffronto finale sul trattamento riservato al furto con strappo rispetto alla rapina. Intanto l'entrata in vigore delle nuove norme segna un'indubbia affermazione di sicura popolarità per il Capitano. Senz'altro i casi sono limitati, però interessano, anzi appassionano, la pubblica opinione. Con sicuro fiuto, Salvini ha fatto della legittima difesa una legge bandiera nel proprio programma, riuscendo a mantenere l'impegno assunto. È un tema, quest'ultimo, che gli conferisce credito: come ha promesso, ha ottenuto.

© Riproduzione riservata